

IL CASO. Secondo il «Daily Star» l'ex componente del gruppo fa uso di cocaina e ecstasy

Robbie licenziato dai Take That per colpa della droga

Robbie Williams non se n'è andato di sua volontà dai Take That, sarebbe stato licenziato perché dedito all'uso di droghe. Lo afferma il quotidiano inglese *Daily Star* riportando un'ammissione dello stesso Williams. Il legale dell'ex Take That smentisce categoricamente le affermazioni del quotidiano e minaccia una querela. Intanto Lloyd Webber, che lo voleva per un musical, frena: «È una storia interessante, ma è solo una storia»

ALFIO BERNARDI

LONDRA. La versione «abile» della disputa che ha spaccato i Take That pilotata dagli agenti di pubbliche relazioni per attenuare l'impatto negativo sul futuro commerciale della band si è completamente sfasciata a seguito di nuove rivelazioni secondo cui Robbie Williams (il transfugo) sarebbe stato licenziato nel quadro di una aspra battaglia di reclutazioni ed accuse che includono l'uso di droghe. Robbie Williams è stato cacciato dal gruppo perché tossicodipendente?

Secondo il quotidiano *Daily Star* Williams farebbe uso da mesi di cocaina e di ecstasy e così si sarebbe reso inutilizzabile («Robbie non è stato in grado di dare a noi il impegno a lungo termine che meritiamo») avevano detto gli altri membri del gruppo commentando la sua uscita ed anche dandogli la sua reputazione del gruppo. Le band come i Take That lucrosissime nel music market sono spesso legate da contratti che le obbligano

alla perpetuazione dell'immagine che vende i loro prodotti. L'immagine dei Take That diretta principalmente ad un pubblico di teenager (soprattutto quattordicenni) deve tener conto di ciò che pensano i genitori sul rapporto dei figli con i personaggi ai quali si identificano. È inevitabile che qualsiasi riferimento all'uso di droghe susciti reazioni di antipatia e di stanziamiento. Il *Daily Star* scrive che sarebbe stato lo stesso Williams ad ammettere che le droghe gli piacciono. In un'intervista al quotidiano fatta tre mesi fa: «Ne prendo un mucchio anche se nessuno lo sa». La sua casa discografica avrebbe fatto di tutto per convincerlo a intraprendere delle cure disintossicanti. Un mese fa sarebbe stato visto ai festival di Glastonbury mentre sniffava cocaina e la settimana scorsa la stessa scena si sarebbe ripetuta ad un festival rock a Glasgow. Il quotidiano afferma inoltre che sa-

rebbero stati gli stessi agenti di Williams a confermare che la star «si sta imbrattando con delle droghe» ma però ci sono state smentite e il legale di Williams ha minacciato di sporgere denuncia contro il quotidiano se non ci sarà una ritrattazione. «Abbiamo letto l'articolo e quello che c'è scritto è totalmente falso e privo di fondamento» il commento dell'avvocato.

Ciò che non è in dubbio invece è l'aspro diverbio sul retroscena del licenziamento e l'accentuarsi dello scontro che divide Williams dagli altri quattro membri della band ormai rappresentati da agenti diversi. Quello di Williams Kevin Kinsella ha detto al *Daily Star* che è stata la madre del cantante a telefonargli per chiedergli aiuto dopo aver letto la lettera di licenziamento ricevuta dal figlio. Teresa Williams avrebbe così detto: «A questo punto tutto ciò che vogliamo è una giusta parte di ciò che gli è dovuto». Lo spettro di una battaglia legale avrebbe profondamente allarmato gli altri membri dei Take That dato che le possibili udienze in tribunale potrebbero portare alla luce particolari di potenziale danno alla reputazione della band. Un comunicato dei quattro membri rimasti deplora il fatto che l'episodio «è diventato un caso giornalistico» e ribadisce che «il caro amico Robbie» se ne è andato di comune accordo per continuare la carriera da solo. Gli agenti dei Take That si sono sempre dati da fare per coltivare l'immagine



I Take That al completo

dei «cinque ragazzi amici di tutti» ed hanno anche organizzato spettacoli riparazioni quando è sembrato opportuno strappare alcune pieghe formate nella loro storia recente. Nel dicembre dello scorso anno la band ha bilanciato la loro reputazione come *sex machines* montando gratis il concerto alla Wembley Arena per la giornata mondiale dedicata alla lotta contro l'Aids con distribuzione di opu-

scoli pieni di raccomandazioni per i loro fans sul tema del sesso sicuro.

Ora potrebbe esserci dell'altro materiale da strappare. Le rivelazioni sull'uso di droghe nel caso di Williams giungono in un momento assai delicato. Dallo scorso luglio i media si occupano di un autorevole rapporto sull'uso di droghe da parte dei teenager inglesi che ha profondamente scosso l'opinione

pubblica. Oltre il 51% di settecento giovani nel nord dell'Inghilterra di età tra i 14 e i 16 anni seguiti dagli esperti nel corso di tre anni hanno detto di aver «provato» droghe. Il 76% ha detto di aver incontrato gente che gliene ha offerte. Fra tre mesi scatta una costosa campagna promossa dal governo intesa ad illustrare ai giovani i pericoli rappresentati dai vari tipi di sostanze stu-

Elvismania I sosia del rocker si riuniscono

A una settimana dalla ricorrenza della morte del loro idolo (morto il 16 agosto del 1977) centinaia di sosia di Elvis si sono riuniti in un convegno e si esibiscono scatenati a Oxford nel Mississippi nell'ambito del festival «In search of Elvis Music Race Religion Art performance». A Memphis invece tutto è pronto per «sacrarlo» di Graceland dove giacciono le spoglie del re del rock, per accogliere il tradizionale pellegrinaggio.

Hollywood La scomparsa di Esther Muir

L'attrice americana Esther Muir è morta all'età di 92 anni in un ospedale dello stato di New York. Nel '36 l'attrice fece una trionfale tournée con i fratelli Marx con la produzione teatrale *Un giorno alle corse* poi trasposta in film con gli stessi attori.

Morto a Parigi il danzatore Youty Algaroff

È morto all'età di 77 anni il ballerino Youty Algaroff che fu primo ballerino all'Opera di Parigi tra il 1952 e il 1963. Nato nel 1918 in Crimea aveva esordito nel 1938 ed era poi diventato celebre con alcune compagnie francesi. Le ultime sue apparizioni in palcoscenico sono state a fianco di Yvette Chauviré in tournée in Europa.

Esce dall'ospedale il tenore «jellato» della «Tosca»

Fabio Armiliato il tenore infornatosi due volte nel corso delle rappresentazioni di «Tosca» a Macerata è uscito ieri pomeriggio dall'ospedale per tornare nella sua abitazione di Genova. Il cantante era stato ricoverato una prima volta in seguito alle ferite riportate, nella «fucilazione» di Cavaradossi e cinque giorni fa per la frattura alla tibia e al perone della gamba destra.

Sprechi e cinema La Biennale replica ai Verdi

VENEZIA. «Per quanto ci inguardiamo controllatissimi e ci controlliamo». Così il segretario generale dell'Ente Biennale di Venezia Raffaello Martelli replica al giornale del verde progressista *Alfonso Pecorelli* Scano su presunti sprechi di soldi pubblici nello spettacolo e sulla gestione del Fondo unico dello spettacolo. Il deputato ha denunciato tra l'altro il ritardo con cui la Corte dei Conti trasmette alla Camera dei deputati le relazioni sulla gestione finanziaria degli enti sottoposti a controllo. «La relazione di controllo sull'Ente cinema» ha sottolineato tra l'altro Pecorelli «è firmata al 1989 quella sulla Biennale di Venezia al 1990 sull'Ente Teatro Italiano al 1992. Per ciò che attiene l'Ente Autonomo della Biennale la struttura tecnica a presidiare Martelli è quella parastatale. I controlli sono infatti svolti cioè dal Collegio sindacale ed esterni da parte del Ministero vigilante». In questo caso quello dei Beni culturali per delega della Presidenza del Consiglio e da parte della Corte dei Conti. Se la relazione dei magistrati controbale in ritardo sottolinea a questo ultimo riguardo il segretario generale «è un problema che non ci può riguardare». In ogni caso i controlli nella scorsa Biennale «si come vengono spesi i fondi ci sono». Le assogiazioni alla Biennale cinema in parte obbligate decise dal Parlamento dello spettacolo previsto per la Commissione centrale cinema e i finanziamenti di cui fruisce l'Ente tra l'altro non riguardano altre piazze. Per l'edizione '95 della Mostra di Venezia sono stati stanziati «miliardi 500 milioni». Ad essi vanno aggiunti «si sono aggiunti 150 milioni per la costruzione di un nuovo teatro e di un centro di convegno che si è in corso di completamento. Non molti dunque per una manifestazione che conclude di Martelli «presiede un'attività che non essendo il più importante festival teatrale ci assomiglia a quelli di Cannes e Berlino tra i tre più importanti di Europa».

ROCK. Il leader dei Grateful Dead è stato trovato esanime in una clinica californiana. Aveva 53 anni

Oltre le porte della percezione. Muore Jerry Garcia

Jerry Garcia, leggenda del rock leader dei Grateful Dead è morto all'età di 53 anni in una clinica per la disintossicazione a Marin County in California. Lo ha trovato esanime ieri alle 4 del mattino, un'infermiera che ha cercato invano di rianimarlo. Con Garcia scompare uno dei simboli della straordinaria stagione psichedelica della San Francisco degli anni Sessanta del rock blues degli Acid Test e della creatività come stile di vita.

ALBA SOLANO

Jerry Garcia istemmente se ne va mentre in giro per il pianeta proprio di questi tempi in molti vivono il sogno di una nuova stagione psichedelica come quella che scosse la San Francisco della metà anni Sessanta e che vide lui, Jerry Garcia, il più grande musicista geniale sotto il suo barbone da guru un personaggio molto più «grande» della sua stessa musica del suo stesso talento un monumento vero e proprio alla cultura hippy. Il posto nella storia del rock e il suo stile di vita gli assicurano da tempo non sarà la morte a suggerirgli la leggenda. Come Bob Dylan come i Velvet Underground simboli di un'epoca ma anche di un modo di guardare alla vita e alla musica e di riuscire a magari a fare coincide-

re. Per Garcia e i suoi Grateful Dead la storia è il senso di una camera durata vent'anni si nasconde nella sua parola psichedelica. Jerry Garcia aveva compiuto 53 anni il 1° agosto. Era nato nel '42 a San Francisco e i suoi futuri compagni di strada li avrebbe incontrati peregrinando dalle parti di Palo Alto nel 1965. Il nucleo del gruppo lo ritrovò nel '67 che si chiamava Mother McCree's Uptown Jug Champions e per oltre tre anni fu il folk acoustic suonavano anche cover di Dylan degli Stones dei Beatles. Ma il vento stava cambiando e i quattro diventavano un gruppo di rock. Jerry e i suoi che nel frattempo hanno cambiato nome e formazione e ora si fanno chiamare The Warlocks hanno modificato il suono acustico con qualche elettrica cominciando a suonare duro i suoni vanno verso il rock blues. E poi a San Francisco sta-



Grateful Dead in un concerto del '67. A sinistra Jerry Garcia

successo qualcosa di nuovo i figli della Beat Generation si sono messi a leggere. Le porte della percezione di Aldous Huxley hanno scoperto le droghe psichedeliche e l'idea che questi stati di coscienza alterata possano aprire nuovi spazi alla creatività. Tutto è sperimentazione il corpo il cervello la musica.

Psichedelia e Acid Test

A quei tempi Garcia e gli altri chitarristi Bob Weir il mitico tastierista Ron Pigpen McKernan il bassista Phil Lesh il batterista Bill Krovitzmann frequentavano la leggendaria comune di Merry Prankster fondata da Ken Kesey a La Honda tra i monti della contea di Santa Cruz dove venivano a rifugiarsi molti altri folk sperimentatori psichedelici artisti vagabondi del Dharma come il mitico Neal Cassady immortalato da Kerouac in *Sulla strada* ma non bizzarrie come quella di August Strahler Oswald. Il tabellone di Garcia magico di impatti di amplificazione che ne realizza-

l'uno all'avanguardia proprio per i Dead. Loro erano ospiti fissi dei celebri Acid Test inventati da Kesey feste happening a cui partecipavano anche duemila persone. Kesey scrittore autore di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* aveva partecipato alle sperimentazioni che si facevano in club come il Veterans Hospital di Menlo Park dove si studiava su soggetti volontari l'effetto di sostanze psicotrope e all'uscita dalle possibili aperture dall'uso degli occhi che si ottenevano ancora negli Usa. Aveva dato il via a queste sperimentazioni col libro *Il grande archivio* e il film *Il grande archivio* dove i Dead si combinano alla musica e il effetto delle loro striscie di nastri che scendevano in sottofondo.

Allo scendere i convoluto della scena psichedelica a Woodstock e fino a oggi il tempo ribattezzato Grateful Dead secondo l'elogio di un fan di un festival a base di spiume in casa del bassista Phil Lesh. Jerry Garcia aveva scovato quell'espres-

sione il morto sconosciuto sfogliando l'Oxford Dictionary e aveva deciso di chiamare in quel modo la sua band. Che dal '66 in poi non è più semplicemente un gruppo musicale ma una sorta di comunità hippy allargata ai tecnici agli amici alle compagnie dei musicisti che si incontra e convive in un appartamento diventato leggendario al 710 di Ashbury Street mentre San Francisco vive la sua coloratissima primavera il suo rock è un mix di rock e giovani dell'epoca alternativa si incontrano al Fillmore Auditorium per ascoltare i Grateful Dead e i Jefferson Airplane le colonne musicali della controcultura.

Il «segno» di Griffin

Nei giorni successivi i Dead espandono la propria formazione inserendo un secondo batterista e un altro tastierista e intanto rafforzano il sodalizio artistico con il grande rock Griffin che per loro realizza copertine e poster in cui stile è un esplosione di linee fluide color-

acidi figure vagamente gotiche e diventerà il segno grafico per eccellenza della psichedelia. La loro musica era un miscuglio di rock duro improvvisazione i certi brani potevano andare avanti anche per un ora blues e country stigmatizzati in album come il bellissimo *Live Through This* rimasto in classifica nel '70 per oltre tre mesi. «Non siamo solo musica occidentale nella celebrazione della vita», amava dire Garcia che nel gruppo era la presenza più quieta e bonaria ma anche la più carismatica la fonte delle loro «buone vibrazioni».

Il primo brutto colpo per i Grateful Dead arriva nel '73 con la morte di Ron Pigpen McKernan per un'emorragia interna causata a tempo dall'abuso di alcool e droga. La famiglia incassa ma va avanti lo stesso avendo ormai fondato la propria casa di produzione e persino una propria agenzia di viaggio. Continuano a girare soprattutto negli Stati Uniti e fare concerti a

rimo continuo nel '77 esce un film documentario sulla loro storia e loro vanno a celebrare se stessi con tre concerti pazzeschi in Egitto davanti alle piramidi. L'ultimo dei quali coincide magicamente con una eclisse di luna. Continuano a produrre dischi e incisi malgrado lo stato di salute di Garcia si faccia sempre più preoccupante minato non solo dall'età ma anche da una forma di diabete che lo porterà a un'operazione di diabete nel '86 dal quale si riprenderà felicemente.

In compagnia di Dylan

L'ultima grande uscita dell'89 *Dylan and the Dead* un disco e un documentario celebrano due voci che leggendarie che si ritrova nel film di nuovo tra i Grateful Dead. Invece tutto in un colpo solo e quelli quasi banditi non ce l'ha fatta. Jerry sarà un portavoce della band ha diffuso un comunicato dove si dice che «storie che è stato un attacco».